

**Il colloquio Massimo Doris**

In poco più di tre mesi **Mediolanum** ha raccolto oltre 1 miliardo di risparmi con i suoi Pir. «L'iniziativa che farà bene al Paese»

# «Per le Pmi italiane è la via maestra verso Piazza Affari»

**M**assimo Doris non ci gira attorno: «E' un'ottima iniziativa del Governo. Un'iniziativa che può essere decisiva per l'economia italiana». L'amministratore delegato di Banca **Mediolanum** crede nei Pir. Strumento win-win: per il risparmiatore che investe, che ottiene un vantaggio fiscale consistente; per le imprese che possono accedere a un mercato dei capitali non più banca-dipendente. Di più: c'è un terzo vincitore, un win-win-win.

**CONVIENE ANCHE ALLO STATO**

«Ci guadagna anche lo Stato – spiega Doris – che a fronte del 26% di tassa in meno sui capital gain beneficerà dei vantaggi generati da un'economia che riparte, con la tassazione sulle imprese che crescono, grazie ai nuovi capitali, con la tassazione del lavoro generato dalle aziende che producono, con la tassazione sui consumi che possono aumentare in una economia in crescita».

Ottimismo della volontà? Non solo. Ottimismo della ragione. Le agevolazioni fiscali porteranno nuova liquidità all'economia reale. «D'altronde i Pir propongono uno schema che all'estero ha già dato i suoi frutti» commenta Doris. In Gran Bretagna dal 1999 sono stati creati gli Isa (Individual Savings Account), che hanno raccolto da allora, in meno di vent'anni, oltre 500 miliardi di sterline per le imprese britanniche o insediate in territorio britannico. In Francia, i Pea (Plan d'Epargne Action) hanno consentito la raccolta di oltre 120 miliar-

di di euro a vantaggio degli investimenti per l'economia reale transalpina.

«Le banche non possono più dare credito come una volta – aggiunge Doris – e le imprese hanno bisogno di intercettare il denaro che si rende disponibile sul mercato. Negli Stati Uniti il 70% del finanziamento per le aziende è reperito con strumenti finanziari non bancari. In Europa è l'esatto contrario, solo il 30% non transita dalla banca. Ogni strumento che favorisce questa inversione di tendenza fa bene all'economia». Non solo. Attivare nuovi flussi di investimento favorisce anche l'accesso delle imprese, anche delle piccole e medie imprese, in Borsa. Massimo Doris spiega: «L'ingresso in Borsa, anche sui listini Aim e Star, è uno degli obiettivi che è lecito perseguire con l'affermazione dei Pir. Anzi, proprio la Borsa rappresenta il deterrente di fronte al rischio di bolla, che si crea sempre a fronte di una euforica adesione a un nuovo strumento finanziario o a un nuovo mercato». Più Borsa, vuol dire più flottante, quindi maggiori negoziazioni, che evitano il rischio che molte imprese hanno quando si affacciano alla Borsa. Ovvero pochi scambi che generano prezzi cedenti e prezzi bassi vuol dire subire danni patrimoniali. L'incremento di strumenti negoziabili, tramite i Pir, che facciano riferimento ad azioni od obbligazioni sono garanzia di maggiore liquidità, di scambi crescenti e quindi di prezzi di Borsa più stabili e quindi di valori patrimoniali più soddisfacenti per le imprese. «La capitalizza-

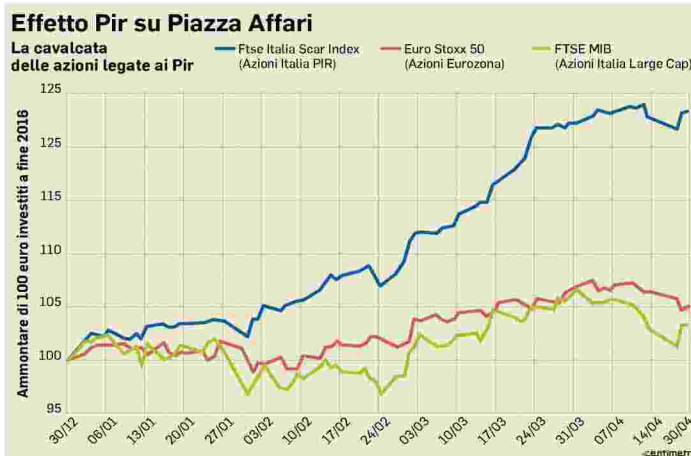
zione della Borsa di Milano è un quarto di quella di Parigi. Credo che lo strumento dei Pir favorirà l'ingresso in Borsa di molte Pmi domestiche, mentre quelle che hanno già fatto Ipo sui listini minori, avranno buoni motivi per aumentare il loro flottante, ossia la quota di capitale destinata al mercato. Bisogna portare le tante buone Pmi italiane in Borsa» aggiunge Doris.

**Mediolanum** è stato tra i primi gestori a credere al mercato dei Pir: nei primi quattro mesi i suoi prodotti Pir compliant hanno raccolto circa 1 miliardo. Entro l'anno si punta a 3 miliardi di raccolta, poco meno di un terzo dei rinnovati obiettivi nazionali del ministero dell'Economia.

**L'OFFERTA NON E' TROPPIA**

Non sono troppi i prodotti Pir esplosi sul mercato? «Ma no. Per chi vuole investire ad esempio negli Usa ci sono migliaia di prodotti e strumenti finanziari disponibili. Qualche decina di prodotti rivolti e dedicati al mercato italiano non sono certo troppi. Quel che davvero conta è che non si dovrà mai concentrare tutto il risparmio sui Pir, ma una importante diversificazione che colga le opportunità offerte è buona cosa. Tra i vantaggi fiscali si dimentica spesso quello collegato alle successioni. Un altro buon motivo per attrezzarsi con prodotti Pir. Molti fondi pre-esistenti si sono convertiti in Pir compliant per cogliere questa opportunità nel modo più rapido ed efficace possibile. Ma molti altri prodotti si stanno affacciando. L'economia italiana ne beneficerà».

**Marco Barbieri**





**IN GRAN BRETAGNA  
CON GLI ISA  
DAL 1999 RACCOLTI  
500 MLD DI STERLINE  
E IN FRANCIA  
120 MLD DI EURO**



Massimo Doris, ad di Banca **Mediolanum**